

I SIGILLI ALLA DISCARICA

«Senza dissequestro salta Rimateria»

Caramassi: il risanamento era al termine, così i problemi restano irrisolti. Bruschi (Legambiente): se la società fallisce guai per tutti

di Cristiano Lozito

PIOMBINO

All'inizio della prossima settimana partirà la richiesta di dissequestro della discarica Rimateria: lo ha spiegato ieri il presidente **Valerio Caramassi** durante un'affollata assemblea al multizonale con i sindacati, i lavoratori di Rimateria, i sindaci **Massimo Giuliani** e **Rossana Soffritti**.

Intanto ci saranno incontri a vari livelli con la Regione (Caramassi oggi sarà a Firenze) anche per chiarire quello che secondo alcuni è l'elemento centrale dell'intervento dei carabinieri, e cioè la diffida della Regione dello scorso 27 novembre in cui si diceva a Rimateria «di attuare tutti gli interventi necessari a ricondurre la gestione della discarica nel rispetto delle prescrizioni», ordinando «l'attivazione immediata, non oltre i 30 giorni dalla data di adozione dell'atto, di tutte le azioni necessarie».

Prescrizioni che per Caramassi erano state rispettate con la messa in campo – peraltro avviata già prima della prescrizione regionale – degli interventi che

ovviamente non potevano avere un effetto immediato ma che secondo lui al 30 giugno avrebbero risolto il problema dei cattivi odori e poi entro la fine dell'anno si sarebbero conclusi con la copertura della discarica.

Assemblea affollata e anche animata, specie per la presenza dei 46 lavoratori che rischiano il posto. Perché ieri Caramassi, affiancato dal direttore **Luca Chiti**, ha ribadito il concetto: «Se rapidamente non viene disposto il dissequestro, l'azienda salta». E con essa, con un clamoroso effetto domino, rischiano grosso anche i Comuni della Val di Cornia, che si ritroverebbero sulle spalle i 10 milioni restanti del debito di Asiu di cui Rimateria aveva già coperto la metà. Tutto ciò senza contare che lo stop della discarica avrebbe ovvie ripercussioni sulla possibile ripartenza delle acciaierie.

«Nel 2015 abbiamo trovato un'azienda cadavere – ha detto

Caramassi – con una situazione debitoria gravissima e un pesante buco impiantistico. Avevamo fatto gran parte del lavoro necessario al risanamento finanziario, impiantistico e ambientale. Così invece nessuno di questi problemi sarà risolto».

Questo mese Rimateria pagherà gli stipendi ma poi se non arriverà il dissequestro sarà necessario cercare una soluzione, tanto che i sindacati ieri hanno annunciato lo stato di agitazione e la richiesta di un tavolo in Regione, «perché se questa è un'area di crisi complessa servono tutele per chi non le ha». Come appunto i lavoratori di Rimateria, che non dispongono di ammortizzatori sociali.

Anche **Adriano Bruschi**, di Legambiente, è decisamente preoccupato per la piega che ha preso la vicenda. «Voglio chiarire che il problema non è quello della rigidità delle norme ambientali – ha detto – perché se queste norme in passato fossero state ri-

spettate non ci troveremo in questa situazione. Detto questo deve essere chiaro a tutti che se fallisce Rimateria sono guai per tutti. E anche che è indispensabile un dissequestro pieno della discarica». Non basterebbe cioè un provvedimento che lasciasse aperte le porte solo agli interventi avviati per la captazione del biogas e delle acque meteoriche, perché senza le risorse provenienti dallo smaltimento dei rifiuti quegli interventi non sarebbero più possibili.

La sindaca **Soffritti** ha sostenuto che «non si può perdere tempo. Avviamo subito i contatti con la Regione, e prepariamo una relazione che sia utile alla magistratura».

Giuliani infine ha assicurato l'impegno suo e del Comune di Piombino perché «con Rimateria abbiamo avviato un percorso di risanamento ambientale e finanziario che sarebbe surreale veder interrotto a un passo dalla soluzione».



L'intervento di Valerio Caramassi ieri al Multizonale (foto Paolo Barlettani)

